

Ultima giornata dello spareggio
Gli azzurri superano 4 a 1 i danesi
mettendo a tacere le polemiche
e sperando in un «nuovo corso»

La rivincita del Ct Panatta
che per il futuro punta
sull'asse Camporese-Nargiso
e parla delle sue scelte definitive

«Canè mai più in Davis»



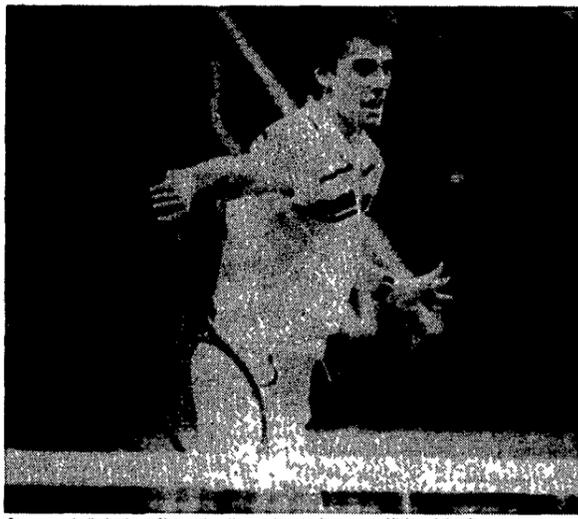
Il sovietico Chesnokov battuto dal messicano Lavalle

Ultima giornata dell'incontro-spareggio di Coppa Davis nella palestra da campionato sociale di scopa all'asso di Trezzano sul Naviglio. Poca gente per il quarto punto italiano e per il gol della bandiera dei danesi. Ma per la squadra di Panatta il mini-palcoscenico ha avuto la maestosità della Scala. Azzerate le polemiche si torna in famiglia con il petto ingombro di medaglie. E il ct si prende la sua rivincita.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

■ AARHUS. Adriano Panatta mette la firma e l'autentica con sigillo e ceratacca alla Grande Purga. Chiude la porta in faccia e mette il catenaccio al numero uno del tennis italiano Paolo Canè. Accentra nelle sue mani le funzioni tecniche e sfoltisce i quadri con una ristrutturazione di marca romitana. Dietro le spalle protettive del consigliere federale Chianno Cimuri registra dell'operazione il cili dopo i mesi roventi degli scandali e delle barricate è il capomaestro della ricostruzione dalle fondamenta. Il successo in terra danese ha funzionato da scala mobile portando in alto le sue personali quotazioni spargendo vanto squadra cementata polemiche sciolte in un bicchiere d'acqua come una pasticca di Alka-Seltzer. Il clima ideale per assistere il pugno da ko. E Adriano grinzoso e caricato non si fa troppo pregare. Infila i guantoni e allonda il colpo «il capitolio Canè è definitivamente chiuso. Non mi interessa più come giocare e come uomo». È stato un elemento destabilizzante per la squadra di Davis meglio che resti a casa e se un giorno vincerà Wimbledon e Roland Garros sarà contento per lui, anche se sarà cacciato via. Capitan Panatta sguaina la spada. Eliminati i rami secchi prefigura gli scenari futuri. «Questa è la formazione base. È importante mantenere l'armonia che abbiamo trovato». Non ci sono dubbi, il cestino è tonfo, design del miglior Gioco. «Sono soddisfatto per come i gioca-

ton da me scelti si sono comportati in campo e fuori. Nargiso è maturato riesce a sopportare le avversità del resto era solo questo il suo problema. Sulla superficie veloce si esprime in maniera stupenda e può arrivare tra i primi venti al mondo. Camporese può migliorare sul piano fisico e con una adeguata preparazione potrebbe puntare alle prime trenta posizioni». E dopo i primati c'è spazio anche per le comparse. «Pistoletti sulla terra battuta rappresenta una carta valida e Narducci quando viene chiamato in causa è uno che dà il 120 per cento dell'impegno». Panatta è come una chiozza protettiva ha parole suadenti per il baby Pescosolido e per gli iscritti all'osio di Riano.



Camporese (nella foto) con Nargiso ha ottenuto il punto decisivo per l'Italia nel doppio

poco tempo ha trasformato l'ambiente? Panatta abbozza una risposta. «La scelta di Molmo è stata certamente dolorosa ma sono convinto che questa squadra possa dare grandi soddisfazioni. Dipenderà da me e da loro, dobbiamo tirare il carretto nella stessa direzione. Nargiso, quasi non lo riconosco più. È maturato e cresciuto proprio perché ha trovato attorno un clima tranquillo. Camporese è un buon personaggio da libro Cuore». Spocciolato il rosario c'è un'ultima stoccata per Canè. Il Grande Assente il cattivo che tra le tante frecce ne aveva tirata una anche contro il clima interno della squadra competitiva ed esotica. La replica è dura senza cortine fumogene. «In questi

ultimi tempi ha detto un sacco di stronzate. Lui non è mai stato un uomo squadra. Quando giocavo io mi assumo le responsabilità e se ero fuori forma era Barazzutti ad addossarsi questo compito».

Il passato tormentato e tormentoso continua a venire a galla ma la strada maestra è stata disegnata e neppure con un etilometro di scolorita e prepotente buona volontà potrà venir cancellata. Il cardine Camporese-Nargiso è solido. Il team azzurro se non interverrà una rivoluzione galileiana ruoterà attorno ai questi due giovani rampanti. Dal suo osservatorio privilegiato Panatta come un buon padre non lesina consigli. «Nargiso

Si replica la finale fra Germania e Svezia

■ Saranno nuovamente Rf e Svezia a disputare la finalissima di Coppa Davis. La Svezia ha sconfitto 4-1 la Jugoslavia mentre per la Rf (opposta agli Usa) il punto decisivo è venuto da Carl Uwe Steeb che ha battuto André Agassi 4-6 6-4 6-4 6-2. Negli altri incontri di zona o per evitare la retrocessione in serie B la situazione è la seguente: a Città del Messico Messico Urs 3-0 (Lozano e Lavalle in doppio hanno battuto Volkov e Olchovskij) in precedenza nei singolari sempre Lozano e Lavalle avevano battuto rispettivamente Cerkosov e Cesnokov. L'Urss retrocede in serie B mentre il Messico passa in A) a Lima Australia Perri 2-1 a Auckland Nuova Zelanda Unghera 4-1 (con questa vittoria i neozelandesi tornano in serie A) a Best Olanda Indonesia 3-0 a Langenthal Svizzera Paraguay 3-0 ad Atene Belgio Grecia 3-0.

Tour. Grande prova contro il tempo dell'americano che ha strappato a Fignon la maglia gialla e vinto la corsa a tappe francese

Lemond, una crono allo sprint



ANTOINE DESCHAMPS

■ PARIGI. Nemmeno la fantasia del più perverso autore di gialli avrebbe saputo inventare un finale più drammatico per il 76° Tour de France. Laurent Fignon, considerato ormai sicuro vincitore pur con un leggero dazio prevedibile da pagare all'americano Greg Lemond, è stato da questi scavalcato in classifica e per soli otto secondi ha perso il suo Tour. Tutto si è svolto sotto gli occhi di migliaia di spettatori nel corso della cronometro che ha concluso il Tour più bello e combattuto della storia recente. Lungo 24 km e mezzo di cronometro da Versailles a Parigi, quindi attraverso una platea totalmente favorevole al francese Lemond ha costruito una prestazione che è già storia.

■ Cinquanta secondi di stacco che lamentava al momento della partenza sono stati sbriciolati e recuperati pedalando dopo pedalata con un crescendo che ha assunto toni autenticamente drammatici. Nessuno avrebbe scommesso sul recupero dell'ame-

ricano sulla sua vittoria di tappa al Col du Tourmalet. Lo stato di stacco di Greg Lemond è stato annunciato il suo vantaggio di 19' dopo 8 km, la sensazione è stata relativa. Per Fignon c'era ampiamente il margine per una onerosa difesa. Dopo 700 km il distacco era di 21' dopo 14 km era passato a 24' dopo 16 km a 29'. A questo punto l'apparato tecnico che sosteneva Fignon ha incominciato ad allarmarsi. Con un'organizzazione mai vista in una corsa ciclistica Guimard aveva collocato un informatore ogni chilometro e così Fignon è stato costantemente tenuto al corrente del suo crescente ritardo. Inutile, il francese ha tentato di aumentare il ritmo. L'americano ha continuato a guadagnare. Dopo 18 km Lemond aveva 35' di vantaggio dopo 22 km 48'. A questo punto è scoppiato il thrilling. Ancora due secondi e il Tour veniva capovolto. Solo qualche metro più avanti il clamoroso rovesciamento di fronte era fatto. Il pubblico ammucchiato ha incominciato a contare i secondi di distacco che sul traguardo sono risultati solo otto. Pochi ma sufficienti per rovesciare la storia cancellare una e scrivere un'altra.



Lemond in azione con sullo sfondo l'Arc de Triomphe

La storia cancellata è quella di Fignon che sognava il double con il Giro d'Italia per cercare poi il tris con il campionato del mondo. La nuova storia è quella di Greg Lemond, un campione recuperato dopo due anni drammatici seguiti alla sua prima vittoria al Tour nel 1989 e al noto incidente di caccia che ne aveva messo in pericolo la vita oltre alla carriera. Dopo la cronometro di Rennes vendendo la quale Lemond aveva annunciato il suo recupero come atleta molti pensavano che il suo destino fosse quello di una meteora nel Tour destinato a Fignon. Invece l'americano ha vestito per sette giorni la maglia gialla prima di conquistarla definitivamente ingaggiando con il compagno di squadra un duello che mai al Tour si era visto.

Gli italiani tornano a casa con l'undicesimo posto in classifica di Bugno e le vittorie di tappa di Tebaldi e Fidanza. Non è molto.

Nel Tour donne invece suona la Marsigliese. Ha vinto la Longo

francese ha ottenuto la vittoria nel Tour de France femminile precedendo di 8 minuti e 44 secondi l'azzurra Maria Canins. Terza distanziata di 12'24" è arrivata l'americana Inga Thompson che all'ultima frazione pronosticata come l'avversaria più temibile per la Longo. Ottimo sesto posto per un'altra azzurra, Monica Bandini giunta al traguardo finale con 16'29" di ritardo dalla maglia gialla. L'ultima tappa che si è corsa su un circuito di sei chilometri da ripetere dieci volte sulle strade di Parigi. Si è aggiudicata l'olandese Monique Knol, campionessa olimpica a Seul al terzo successo personale in questo Tour. La Knol è in posta in volata sulla tedesca occidentale Viola Paulitz. Terza la statunitense Sally Zack.

Se nella classifica maschile per un soffio 8 secondi l'americano Lemond ha sfilato la maglia gialla al francese Fignon in quella femminile Janne Longo non ha avuto il minimo problema. Con una ultima tappa di tutto riposo la

Adesso tutti si chiedono i motivi della sconfitta di Fignon nel settantaseiesimo Tour de France. Tutti cercheranno di scoprire i retroscena del cedimento di Laurent nell'ultimo e decisivo confronto a cronometro con Lemond. Un cedimento inaspettato e al di là degli errori che potrebbe aver commesso il francese nella scelta dei rapporti e nell'uso delle due ruote lenticolari o direi che se è imposto il ciclista più forte e più tranquillo più saldo di nervi, colui che aveva nel motore una buona riserva di potenza, nonché la ferma volontà di battersi fino all'ultimo metro di corsa per su-

perare l'handicap di un distacco pesante quasi proibitivo se confrontato con la lunghezza della prova individuale da Versailles a Parigi. Impossibile sostenevano i tecnici rosicchiare 50 in 24 chilometri e mezzo di competizione probabile addirittura che sia il condirettore vestito di giallo (Fignon) a vincere la gara pronosticata Hinault e invece alla resa dei conti è andato sul podio Lemond, un americano che torna sulla cresta dell'onda dopo un paio d'anni di sofferenze e di risultati disastro-

si. Un Lemond che aveva concluso il Giro d'Italia in trentanovesima posizione e che sembrava sul viale del tramonto. Un atleta che pur militando in una squadra debole dove i gregari si scioglievano come neve al sole di tappa in tappa ha avuto la costanza e l'intelligenza di credere nella sua rinascita e nei suoi valori.

Un ritorno clamoroso quello di Greg Lemond e mentre il pur bravo Fignon medita sulla crono che gli ha rovinato la festa noi schiviamo una corsa meravigliosa per i suoi contenuti agonistici. Sono state tre settimane di grande battaglia di fasi appassionanti dalla prima all'ultima pedalata. Recita il «mea culpa» Delgado per i due minuti e 10 secondi di ritardo alla partenza della crono prologo. Fan non pensare i ritiri di Roche, Breukink, Zimmermann e Parra, registriamo la pochezza di Herrera e Hampsten e citiamo Lejarreta come un elemento che si è distinto nonostante le fatiche sopportate nel Giro di Spagna e nel Giro d'Italia. La dimostra-

zione che con l'umiltà e la serietà e l'abitudine alla lotta si può essere competitivi in tre gare a tappe consecutive. Di questa tempra non sono i ragazzi di casa nostra in larga maggioranza sordi al richiamo del Tour. Dignitosa comunque la partecipazione dei pochi italiani in lizza, due vittorie di tappa con Tebaldi e Fidanza e un dignitoso piazzamento in classifica con Bugno. Più in là le nostre speranze non andavano ed è chiaro che il Tour è un'attività del ciclismo una scuola che forgia i caratteri, un ambiente per imparare e per crescere.

Domenica in BREVE



Le «rane» di Legnano saltano sull'Europa

I «Frogs» di Legnano (nella foto sopra mentre festeggiano) freschi campioni italiani di football americano hanno conquistato la Coppa dei Campioni imponendosi tra le mura amiche ai campioni d'Olanda dell'Amsterdam Crusaders per 27-23 dopo una gara di carattere tutta in salita (all'intervallo i Frogs perdevano per 6-20) e decisa nelle battute finali.

La Panini «regina» anche nel volley «da spiaggia»

A Massa Carrara, la Panini Modena (Philips da domani) ha vinto il suo secondo titolo tricolore della stagione quello del beach volley. Il trio Bertoli Villo-Bernardi ha battuto nettamente in finale (2-0) l'Odeon di Falconara portando a casa anche i 15 milioni di montepremi. Miglior giocatore della manifestazione è stato votato Stefano Pascucci, centrale della Conad Ravenna.

Giornata nera nei motori, centauro muore e pilota in coma

Fabio Montanaro, centauro di 25 anni, è deceduto ieri dopo essere uscito di strada con la sua Suzuki 500 durante la gara motociclistica in salita Zoveraldo-Arzanò-Vignone nel Novarese. Un'altra grave incidente è occorso al pilota di 20 anni Giacomo Cincupini di San Benedetto del Tronto. Il giovane è ricoverato in stato di coma all'ospedale di Ascoli Piceno dopo che la sua A 112 Abarth è uscita di strada durante la «Coppa Teodon» cronoscalata valida come prova del campionato europeo della montagna.

Il calcio francese riparte con violenza

Violenza nella prima giornata della nuova stagione di calcio francese. A Nizza si è verificata una vera e propria rissa tra tifosi locali e giocatori ospiti subito dopo la fine dell'incontro Nizza Paris 5-0. Germain terminato sul 3-3.

Trofeo Matteotti: tra tanti «Golia» vince il «Davide» Pelliconi

Assalto il pulman della squadra padovana con lancio di oggetti ferendo il portiere Joel Bats. La reazione dei giocatori ha causato una rissa e il ferimento di 2 tifosi.

Offerte della Lazio per il goleador Povisen

Alcuni scalmanati hanno fatto un'offerta di 9 milioni per il portiere di calcio. Anche la Lazio sembrerebbe in corsa per l'acquisto del forte attaccante Flemming Povisen, l'uomo-gol che ha preso il posto di Elkjaer nella nazionale danese. Un quotidiano danese ha riportato ieri la notizia di una grossa offerta della società italiana.

ITALIANA

La Colonna squadra che possiede il cartellino del giocatore e ne sta trattando la cessione (vuole 9 miliardi) al Psv di Eindhoven (che ne offre 6).

BREVISSIME

Baseball, quarti di finale. Risultati seconda serie: Ronson Lenoir Rimini Rete 37 Firenze 5-2. Scacchi Nettuno-Multitecni ca Torino 13-1. Mamoli Grosseto-Caravantours San Marino 3-2. World Vision Parma Meseta Bologna 5-13.

Tyson accetta la sfida. Dopo la facile vittoria su Williams, ora Tyson accetta la sfida di Holyfield «per saggiare forza e resistenza in un match sicuramente stimolante». Certo non prima dell'estate del '90.

Bartoli mondiale. L'italiana Stefania Bartoli si è aggiudicata il titolo di campione del mondo di motonauta con classe T/550 ad Amposta in Spagna.

Cecchini in finale. Sandra Cecchini si è qualificata per la finale degli Open femminili di tennis di Estoril battendo in semifinale l'argentina Patricia Tarbin per 2-6 6-4 6-3.

Larini a Misano. Nicola Larini su Alfa 75 si è aggiudicato la prima manche della 6a prova del CIVT precedendo sul traguardo di Misano Adriano Emanuele Piro su Bmw M3.

Assoluti tuffi. L'ultima giornata dei campionati italiani di tuffi, a Chianciano Terme, ha registrato i successi di Luisella Bissello e Domenico Rinaldi nella piattaforma 10 m.

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera. 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 14.10 Baseball. Una gara di campionato. 14.40 Ciclismo. Corsa del Sole. 15. Pallanuoto. da Scaltigno (Ve), campionati italiani corsa velocità. 15.30 Equitazione. di Fuggi. Concorso ippico. 18.45 Tg3 Derby. 20.30 Tutto Mondiali ieri e domani. Tmc. 14 Sport News e Sportissimo. 23. Stasera Sport. Automobili. bilismo da Pergusa. Formula 3000. Telecapodistria. 13.40 Tennis. sintesi di Germania. Usa di Coppa Davis. 16. Basket. Ncaa. Illinois. Louisville. Rugby. Auckland. Canterbury. 19. Juke Box. 20.30 Basket. Nba. Detroit. Los Angeles. replica della gara 2 di finale. 22.25 Calcio da Milano. Milan Show. 23.30 Sport spettacolo.